

nedizione impartita dal cappellano militare Esti. Il deputato Bonardi ha pronunciato il discorso inaugurale.

Alpini in vetta al Pelmo

Una bella Compagnia di Alpini è certamente la 64.a del Battagl. «Folte» che, unitamente alla Compagnia di S. M., si trova in questi giorni accampata ai Campi di Rutorio per le escursioni estive.

Domenica 22 luglio, tutta la grossa Compagnia, che conta più di 200 uomini, con armamento e mantellina, ha compiuto nella mattina la salita del Pelmo.

In festa il capitano Ferrain, con una trentina di uomini, e alla distanza di mezz'ora di tempo un altro nucleo di alpini, poi un altro ancora fino all'ultimo uomo, e così si vide snodarsi per lunghe ore sulla «Cengia» prima, sul Vallone e sul Nevaio poi, il grigio ed ardito reparto dei baldi soldati della montagna.

Gli esploratori compirono l'ascensione dall'accampamento alla vetta in meno di tre ore, mentre il tempo massimo impiegato dagli altri fu di quattro ore.

Ammirevole il contegno e la tecnica collettiva degli alpini addimostrati nei difficili passaggi della «Cengia», specialmente nei passi dello «Stemma» e del «Gatto». E' degna soprattutto di lode la compattezza di ogni singolo reparto, che è salito unito, senza lasciare indietro un solo uomo.

Ogni alpino, giunto in vetta, festante ed orgoglioso, ha voluto apporre la propria firma sul Libro che all'uopo viene conservato sulle più alte cime.

Salita e discesa vennero compiute senza il minimo incidente, e di ciò va data lode all'addestramento alpinistico, saggio e prudente, impartito alla bella Compagnia dal comandante e dai suoi degni subalterni.

“BANDIERE”

I gagliardetti del Club Alpino di Milano, Crescenzo, Lecco, Ferrara, Lovere ecc., molte fiamme dell'Associazione Nazionale Alpini, e moltissime fiamme sportive; sono opera pregevole della nota fabbrica delle Bandiere di Via Cappellari 7, che in questo ramo d'industria ha saputo cattivarsi la simpatia e la stima di tutti per la qualità dei suoi prodotti e per i prezzi veramente onesti. Questa importante e vecchia casa, si raccomanda da sé, per il modo col quale serve: subito e bene. Per persuadervene, potete visitarla anche a solo titolo di curiosità, e sarete accolti cordialmente dal titolare Sig. E. Mauri, diversamente, potete chiedere listini e preventivi, che la casa spedisce gratuitamente a semplice richiesta.

ANGELO MANARESI - Direttore.
LUIGI CHIODAROLI - Red. responsabile.
Tip. Cavenaghi e Pinelli - Linotipia Marelli
Via Bordon, 2 Milano

SUCHARD
PURO LATTE, CACAO E ZUCCHERO

M. CAMAGNI
MILANO - Via Laghetto N. 7
Pietre Preziose e Laboratorio
Oreficeria Gioielleria Argentarie - Specialità Spille Sport
Sconto ai Soci dell'A. N. A.

CAMPARI

CORDIAL
CAMPARI
liquore.
DAVIDE CAMPARI & C. - MILANO

OLIO PURO D'OLIVA
Fratelli Calvi & C.
ONEGLIA - Casella Postale N. 159
AAAA VERGINE, SUBLIME
In damigiane da Kg. 15 - 20 - 25 L. 10, -
" 30 - 40 - 50 " 9,70
" 100 - 200 " 9,40
Campioni, preventivi, utili regali gratis - Pagamento anticipato, sconto 3% - Sconto d'uso ai Signori rivenditori - Peso netto e preciso - Recipienti gratis - Franco vostra stazione

Polveri Idriz
per Acqua minerale gasosa artificiale
CARLO ERBA S. A. - MILANO
SEZIONE PRODOTTI ALIMENTARI E DIETETICI

Polveri Idriz
per Acqua minerale gasosa artificiale
CARLO ERBA S. A. - MILANO
SEZIONE PRODOTTI ALIMENTARI E DIETETICI

VOLETE LA SALUTE?
Bevete il FERRO-CHINA-BISLERI
SQUISITO LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE
BEVETE A TAVOLA **Acqua Nocera Umbra** SORGENTE ANGELICA
F. BISLERI & C. - MILANO

L'ALPINO
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

REDAZIONE: MILANO
PIAZZA DEL DUOMO, 21 PRESSO L'A. N. A.
GIORNALE QUINDICINALE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
AI SOCI GRATIS PER I NON SOCI: ABBONAMENTO ANNUO L. 20

Augusto Turati al Contrin

Salutiamo, Alpini, così alla buona, come sappiamo fare noi, il gerarca Augusto Turati, fante valorosissimo in guerra, camicia nera delle ore grigie, interprete squisito — nella guida del Partito — della volontà del Duce.

Non è, questo nostro, il saluto convenzionale e classico, bello di ornate frasi, onusto di barocca retorica, caro al buon tempo antico: siamo troppo scarpinamente fascisti per sollazzarci ancora con codesti orpelli e Turati è uomo così squisitamente e ferocemente nemico della retorica, da trucidare non uno, ma mille « chiari di luna » sull'ara di un attimo solo di azione.

Diceva di lui un teste non sospetto, il suo generale di Brigata, nel 1919, quando « Sua Eccellenza » era semplicemente il « Capitano Augusto Turati » del 134° Fanteria, e stava per divenire, più semplicemente ancora, il « Sig. Augusto Turati »: « Opera molto e parla poco. Sa procedere rapidamente dall'analisi alla sintesi e passare decisamente dal pensiero all'azione: tornando egli alla vita civile, sarà sempre la fede nei grandi destini della Patria che animerà ogni suo impulso; tale è la mia convinzione. Egli ha dinanzi a sé un grande avvenire ».

Io non so come si chiamasse quel generale brigadiere: ma, se lo conoscessi, lo abbraccerei: non è facile trovare — e nemmeno fra i generali — conoscitori di uomini e sbizzarri di figure, come questo Comandante della Brigata Potenza!

Interventista battagliero della vigilia, soldato valorosissimo al Sei Busi, a Santa Lucia di Tolmino, sull'Altipiano d'Asiago, a Santa Caterina, Augusto Turati, scampato cento volte alla morte, con pochi audaci si apre, nella giornata di Caporetto, un varco nelle linee nemiche e sfugge alla cattura: si batte da leone sul Piave, chiude magnificamente la guerra, col petto fasciato d'azzurro.

Poi il grigio dopo guerra, e la triste storia della Patria. La vittoria calpestata — la bestialità trionfante sulle piazze — la resistenza di un pugno contro mille — la disperata battaglia — ed infine la nuova vittoria — la più difficile — quella dell'Italia su sé stessa.

Turati è in testa, dove c'è da battersi e da rischiare: la sua Città, che pure ha così nobili tradizioni, è preda della bestia trionfante — il Capitano Turati porta la sua alta figura — il suo pallido volto d'Apostolo — la sua disperata passione, la sua parola nuda e sferzante, su tutte le piazze, milite devoto dell'idea e del Duce. Dopo la Vittoria, rientra nei ranghi: ma nuovi compiti lo attendono.

Turati ai gregari: « Basterà essere semplici, basterà essere buoni, per essere veramente forti ».
E' il fante che parla agli Italiani, e gli Alpini, i fanti delle altezze, dei sacrifici e delle rinunce, lo intendono.

Le fiamme verdi del 10° Reggimento accolgono come un fratello.



Sui ruderi del Vecchio rifugio tedesco l'Associazione Nazionale Alpini ha ricostruito colla tenacia della razza montanara, con il giusto orgoglio dei Vittoriosi, con la inesauribile fede delle Fiamme Verdi, quella stessa casa che, in guerra, gli alpini avevano distrutto per difesa.

Il Rifugio Contrin — la cui splendida cornice dolomitica è assillante tentazione di ardimenti — ha un valore storico e alpinistico di cui gli alpini d'Italia sono perfettamente consapevoli.

A fianco del primo Rifugio, dotato di... troppi conforti, si iniziano in questi giorni i lavori per la costruzione del Secondo Rifugio Contrin: il « Rifugio dei Lupi », più adatto ad ospitare gli sciatori e gli arrampicatori della montagna.

Augusto Turati, nel salire al Contrin, comprende che l'opera dei vecchi e dei giovani scarpini del X. Reggimento non è finita. Essi vigilano dai loro rifugi, senza fucile, ma portano il cappello con la penna.

« Qui dovete imparare alcune cose che forse tutti non sapete: quella di vivere con difficoltà ogni giorno, quella di bastare sempre a se stessi, senza aspettare niente, dall'Pieri vicino, né dal domani lontano. Bisogna che impariate ad essere soli sulle vette per sapere essere soli anche in mezzo agli uomini, creando soprattutto e solamente in voi stessi. E questo non potete imparare che qui, sulle montagne ».

Gli scarponi, « i veci » che coronano tutte le altezze e tutti i rischi, che coronano di sacrificio e di sangue tutte le montagne, ripetono, Augusto Turati, ai bocia, ai giovanissimi, queste tue forti parole e cantano con loro l'inno, il vecchio inno del « Vestone e del Morbegno » che oggi è l'inno della Resurrezione della Patria « Giovinezza, giovinezza, primavera di bellezza... »

Nella vasta cerchia che racchiude, come una gemma, il Rifugio, sotto la barriera precipite dei Cadini, ai piedi delle pareti strapiombanti della Marmolada, il canto di guerra si espande nella valle, supera lo scrosciar del torrente, rideda gli echi della montagna: cantano i vecchi e i giovanissimi: dalle quarantamila tombe di gelo, sembra si uniscano al canto, gli Alpini che dormono, sulla grande cerchia delle Alpi inviolate, più vicini a Dio, il sonno che non ha risveglio.

E al canto della giovinezza un altro canto s'aggiunge grave e solenne: « Sul cappello che noi portiamo, c'è una lunga penna nera... ».

Fante Turati, soldato semplice e rude, gerarca austero ed ardente, camerata di tutte le battaglie, gli Alpini del 10° Reggimento ti presentano le armi!

ANGELO MANARESI.

La Commissione per il Contrin
L'On. Manaresi ha chiamato a far parte della Commissione per il Rifugio Contrin, i signori Dott. Marcello Segre di Milano, Ing. Ernesto Bontadini di Milano, Rag. Cesare Lazari di Milano, Rag. Sandro Stagni di Bologna, Dott. Bruno Mendini di Cavalese.
La Commissione è presieduta dal Dott. Marcello Segre e ha già iniziato il suo lavoro con tenacia alpina.

no: vicesegretario del Partito dapprima, segretario poi, egli porta, nell'adempimento dell'attissimo suo incarico, un'austerità, una semplicità ed un ardore che lo rendono caro a tutti.
Sua Eccellenza Turati rimane il Capitano del 134°: « C'è qualche cosa in lui — scrive il Duce — che rivela l'anima meditativa e « sdegnosa del vecchio fante ». Di-

lo il Capitano del 134° che sale alla loro casa modesta, nella cerchia imponente dell'Alpe, nostra per sempre, che serba, nei suoi ghiacciai eccelsi, nelle sue rocce oscure, nei suoi ghiaini abbaglianti, i solchi incancellabili di una guerra di giganti.
Diceva il Capitano del 134°, or è un anno, ai giovanissimi suocini, in cospetto dell'Alpe:



Augusto Turati al Contrin L'invito ai Presidenti di Sezione

Il mattino del 16 agosto S. E. Augusto Turati, Segretario del Partito Nazionale Fascista, che tanta simpatia manifesta in ogni occasione alle vecchie e fedeli Fiamme Verdi, visiterà il Rifugio Contrin.

Desidero che per l'occasione si trovino sul posto, non più tardi delle ore nove, tutti i Presidenti delle Sezioni dell'A. N. A., che ne hanno la possibilità, per fare degna accoglienza al gradito Ospite. Avverto che le limitate possibilità del Rifugio non consentiranno alla totalità dei partecipanti di dormire al Contrin; bisognerà quindi, che ciascuno trovi modo di accomodarsi nei paesi della vallata.

Per chi non lo sapesse, informo che da Canazei una comoda mulattiera porta in meno di due ore al Contrin.

Il Commissario Straordinario On. ANGELO MANARESI.

L'ispettore delle Truppe Alpine S. E. il Generale Zoppi, si troverà sul posto per partecipare al ricevimento di S. E. Turati unitamente a un reparto di Alpini con fanfara.

L'inaugurazione del monumento agli Eroi del Monte Nero

Il Rifugio che si inaugurerà sul Monte Nero ha una doppia finalità: ricordare gli eroi che la tremenda vetta, con lotta da titani, conquistarono; accogliere gli alpinisti che alla vetta salgono in cerca d'azzurro, di purezza, di forza.

Non è quindi un semplice Rifugio; è un monumento. Avrà una linea severa, classica; sarà massiccio come l'Alpe che sfida la tempesta, il fulmine, la valanga; avrà un solo ornamento: un gruppo di aquile; un solo motto di dedica: VICTORIBUS ESTO (Sacro ai vincitori).

La delegazione del Comitato esecutivo per l'erezione di un monumento agli Eroi del Monte Nero, comunica: La data inaugurale del monumento-rifugio dedicato agli Eroi del Monte Nero è stata definitivamente fissata per domenica 16 settembre a. c. Sabato 15, a Cividale, avranno luogo grandi festeggiamenti.

Sul monte terrà la commemorazione ufficiale S. E. Etna, nel giugno 1915 comandante dei gruppi alpini A e B, che conquistarono l'intero massiccio del Nero.

La sottoscrizione nazionale resta aperta sino alla data inaugurale, dovendosi raccogliere ancora denaro ed il Comitato esecutivo, la cui presidenza è stata assunta in questi giorni dal nuovo R.o. prefetto di Udine,

S. E. Motta, confida nell'aiuto fraterno di tutti coloro, che in grado di contribuire e pure avendo ricevuto l'opuscolo illustrativo, non hanno rimesso ancora il loro obolo.

Il rifugio, ricavato nel corpo del monumento, è stato assunto in amministrazione dalla sezione di Cividale dell'Associazione Nazionale Alpini, che sta provvedendo alla sua completa efficienza.

Da tutto il Regno a Cividale i reduci godranno per le cerimonie inaugurali la riduzione ferroviaria del 75 per cento. Tutti gli altri quella del 50 per cento. Si prevede per il 15 settembre sul Monte Nero un concorso enorme di reduci alpini, alpiniisti, organizzazioni del P. N. F. e Milizia.

Alpini del Circondario di Acqui!

Abbiamo afferrato disperatamente la corda della campana che sta in cima alla torre più alta del nostro castello immaginario e vi chiamiamo a raccolta.

Din... don... don... Fatevi soci dell'A.N.A. e se già lo siete, inducete i vostri conoscenti ed esserlo.

Abbiamo promessa la Sezione e siamo sicuri di non averlo fatto invano. Già lavoriamo per l'inaugurazione ufficiale e già incominciano le offerte del Gagliardetto.

Alpini! Chi di voi vorrà rimanere a poltrire sotto le coltri della beata indifferenza?... Nessuno certamente.

Acqui ha ormai il suo nucleo, il Circondario, no, i fiduciari debbono ancora rispondere dell'opera di propaganda e non ci hanno trasmesse che poche adesioni. Noi siamo certi che lo spirito alpino è anche qui più saldo che mai ed è perciò che diciamo ad ognuno di compiere il suo dovere, senza filabanza, senza indugio, perché l'A.N.A. ha lo sguardo fisso ad una meta luminosa, che è quella di ricordare per non dimenticare gli eroismi dei nostri morti e della nostra vita alpina.

Fra una cantata ed un bicchiere, si insegna la storia del soldato dell'Alpe! A quando la prima adunata?...

Quando tutto il Circondario avrà risposto presente.

Per le iscrizioni a socio scrivete al Comitato Costituenda Sezione Alpini.



Bolzano - Canif Alpini dopo il rancio speciale - Al centro l'On. Manaresi Comandante il X. Reggimento.

Gli Alpini veneziani e la spedizione al Caracorom

Ecco il testo di un telegramma che gli alpini veneziani hanno mandato alcuni giorni fa al maggiore Balestrieri:

Maggiore Balestrieri Umberto, Spedizione - «Caracorom-Bombay». Alpini Veneziani ringraziano e ricambiano affettuosi saluti g'unt'ei pel tramite del Colonnello Cav. Ottavo Sala.

Il 21-7-28 (VI) al Capitano Cesco Tomaselli, la Sezione di Venezia mandava il seguente telegramma:

Verdi Veneziani, en'ustiasi nuova auspiciata e indubbiata affermazione Alpini italiani, ti pregano esternare capitano Sora sensi nostro orgoglio audace impresa - Redaelli.

E il 24-7-28 (VI), giungeva la risposta:

Grazie per affettuoso ricordo di camerati veneziani. Ho abbracciato per voi il nostro gugliardo Sora. Saluti - Tomaselli.

Una gara di tiro a Gorizia

La locale Sezione dell'A.N.A. ha deciso di indire per la fine di Agosto una gara di tiro a segno al poligono militare di Gorizia. Tale manifestazione comprenderà due distinte categorie, per ognuna delle gare: una riservata ai soli soci dell'A.N.A., l'altra a tutti gli iscritti ad Associazioni a carattere militare.

L'on. Manaresi invierà un dono per il Campionato scarponi.

Ecco il programma:

Categoria I. - fucile o moschetto - Campionato scarponi - 3 colpi suddivisi in tre serie di 12 colpi ciascuna una per ciascuna posizione regolam. (in piedi, a terra, in ginocchio), tempo massimo 20 minuti per serie.

Classifica sul totale dei punti sommati delle tre serie - graduatoria sul numero minore dei punti minimi, a parità, la sorte.

Categoria II. - fucile o moschetto - tiro celere alle sagome - 6 sagome cadenti - colpi illimitati.

Classifica sul minor tempo per abbattere le sagome.

Graduatoria - sul minor numero dei colpi sparati nella ripresa - poi sullo

altre riprese - ed infine la sorte. Ogni tiratore può ripetere, a turno la ripresa per un numero illimitato di volte. E' valido la serie migliore. Categoria II. - pistola d'ordinanza - Campionato scarponi.

Una serie di 14 colpi sparati in piedi a braccio libero - tempo massimo 20 minuti.

Classifica sul totale dei punti - graduatoria sui punti minimi.

Per «categoria» deve intendersi gara; per quanto riguarda le «categorie» queste si stabiliranno una per i soci, una per i non soci.

PROFILI D'ALPINO

La medaglia d'oro Corrado Venini

Era il 1910, Corrado Venini, tenente già anziano, — come allora, si diceva, — faceva parte di una compagnia del Battaglione Pinerolo; ma si trovava in Germania per il perfezionamento, di cui aveva vinto la borsa. Ed, al terzo Reggimento Alpini, se ne parlava e più ne parlava il suo capitano, facile all'entusiasmo come all'abbattimento.

Un giorno, correvi i lunghi poggiali, che incominciano, all'interno del Rubatto. — Ecco... ecco... proprio lei... — mi dice il buon capitano del tenente Venini, — da oggi lei è della mia compagnia... e farà le reclute... non le nascondo, fin d'ora che un ufficiale di complemento alle reclute... bene... bene... ne riparteremo...

Il buon capitano, — un bell'uomo, anche lui perito gloriosamente nella guerra, — era subito scomparso.

Corsi in compagnia dal mio capitano... e mi disse: «Sì, bisogna che vada: è ordine del Colonnello! Ma lei, s'intende, rimarrà della mia compagnia».

Entrai nella nuova compagnia e nel nuovo battaglione, seguito, — mi teneva impacciato. Ed il nuovo capitano continuò il discorso interrotto sul poggiale: «Sai? Questa è la compagnia del Tenente Venini, tenente anziano, alpino veramente colto. Ha fatto il secondo anno di lettere ed ora è a Berlino per un corso di perfezionamento. Altri anni, le reclute le faceva lui. Ora le farà lei. Ma il tenente Venini, ogni anno, per le reclute, faceva il suo programma: anche lei faccia il suo e me lo presenti. Anzi, ecco il programma del tenente Venini: lo veda, lo esamini e potrà servirsi di questo».

Non nascondo neanche io che, il per lì, avrei preso quel foglio e lo avrei stracciato... Più tardi, però, lo presi in attenzione, non l'adottai del tutto, perché anteporre la ginnastica con l'arma alla ginnastica senza arma, mi pareva, se non irrazionale, prematuro, dire che il 10 di novembre, per un esempio, le reclute avrebbero fatto tale istruzione ed il tale esercizio mi pareva fuor di luogo, perché in quel tal giorno, avrebbe potuto piovere o nevicare e le reclute avrebbero fatto, invece, «istruzione interna» e sostituiti ai giorni fissi le settimane.

Il buon capitano approvò.

Un giorno della fine del 1910, comparve il Tenente Venini al Rubatto. Non era quello l'ero immaginato: vestiva la giubba nera da campagna, pantaloni corti dentro un paio d'alpini, che non gli arrivavano più che a mezza tibia, berretto quasi al francese, non alto, camminava un po' curvo. Era passato per il Rubatto, andandosene in licenza alla sua Milano. Ed era la festa degli Ufficiali del Reggimento, osannato specialmente dalla curiosità dei più studiosi. Il tenente Venini parlava della sua nuova esperienza in Germania, delle istituzioni militari e civili, degli ordinamenti, dei costumi della lingua tedesca imparata, scorrendo i vari campi con rara competenza.

La sua faccia era lunga, magra, segnata di pieghe con mento acuto, naso alquanto adunco quasi gibboso, baffetti all'americana, occhi piccoli sfavillanti penetranti quando scorreva lo sguardo, voce un po' rauca, mossa, nel fondo, si rivelava robusta e solida. Il suo parlare intercalato di grossi risate, che pareva sprizzassero raggi dagli occhi vivi e stringentisi alla risata. Tagliate e serrate nel suo conversare, talvolta irradossale, conservava sempre forza d'espressione ed incisività del suo pensiero.

Inciderci si sarebbe detto fosse il suo carattere.

Ed inciso egli ha come nei nostri costumi nelle tavole della Gloria!

R. MUSI.

ANGELO MANARESI - Direttore. LUIGI CHIODAROLI - Red. responsabile.

Tip. Cavenaghi e Pinelli - Litotipia Martini. Via Bordoqli, 2 Milano



Polveri idriz per Acqua minerale gasosa artificiale

CARLO ERBA S. A. - MILANO SEZIONE PRODOTTI ALIMENTARI E DIETETICI



OLIO PURO D'OLIVA Fratelli Calvi & Co. ONEGLIA - Casella Postale N. 159

AAAA VERGINE SUBLIME In damigiane da Kg. 15 - 20 - 25 L. 10,- 30 - 40 - 50 9,70 100 - 200 9,40

Il Libretto di DEPOSITO CIRCOLARE FRUTTIFERO DELLA BANCA NAZIONALE DI CREDITO vi provvede il mezzo più facile, sicuro e conveniente per trasportare e amministrare il vostro denaro

CHIEDETELO A TUTTE LE FILIALI DELLA BANCA

Ingrandimento Fotografico Inalterabile al Platino completo con passepartout vetro e cornice dorata (oppure in tinta noce, bronzo, ebano, ceramica). Si ricava da qualunque fotografia che si restituisce intatta, anche da un gruppo. Lavorazione artistica - rassomiglianza perfetta. SI ACCETTA DI RITORNO SE NON DI PIENA SODDISFAZIONE. - Formato cm. 48x56 L. 49,- Spedizione in tutto il mondo, completo per pacco postale. Pagamento contro assegno, oltre in porto: per l'estero inviare anticipato. FORMATI PIU' GRANDI: cm. 55x70 L. 67,- cm. 60x75 L. 86,-

Indirizzare commissioni: Premiato Stabilimento Fotografico DOTTI & BERNINI - MILANO - Via Carlo Farini 59 GRATIS si spedisce Catalogo Generale accennando nella richiesta la presente pubblicazione

LOCALITÀ AMENE indicatissime per villeggiatura e per viaggi di piacere Ferrovie Nord Milano COMUNICAZIONI RAPIDE TARiffe RIDOTTE abbonamenti cumulativi con Società Varesina, per Brunate e Laghi RIDUZIONI PER COMITIVE

ASSEGNI "VADE-MECUM" della Banca Commerciale Italiana Usando dell'assegno "VADE-MECUM" tutto il vostro denaro resta fruttifero fino al momento in cui lo spendete. CHI RICEVE IN PAGAMENTO GLI ASSEGNI "VADE-MECUM" è sicuro che presso la Banca esistono i fondi necessari per l'estinzione.

MILANO PIAZZA DUOMO MILANO PIAZZA LORETO NAPOLI PIAZZA VIOLETTA ROMA CORSO VITT. EM. ROMA CORSO VITT. EM. PALERMO PALERMO CATANIA CATANIA MESSINA MESSINA SIRACUSA SIRACUSA TRAPANI TRAPANI TARANTO TARANTO

LA RINASCENTE
Vendita a Rate
per gli Impiegati e per gli Operai

Tutti gli Articoli in tutte le Filiali in tutti i Reparti a prezzo fisso di etichetta senza aumenti senza interessi

Presentarsi col BUONO D'ACQUISTO che ciascuno potrà richiedere all'Editore o al Datore di Lavoro dal quale dipende

Convenzione con l'Opera Nazionale Dopolavoro

la RINASCENTE

Per i vostri acquisti alle **"DOLOMITI"** Piero Rota
Via Monte Napoleone, 6 - MILANO
OGNI COSA PER OGNI SPORT
Sconti speciali ai soci dell'A. N. A.

ALPINI!
Volete la scarpa forte, impermeabile da sci e montagna? Mandate le misure ed il solo numero al consocio
ETTORE MARTINELLI - DARFO (Brescia)
che vi spedisce il "Tipo PRINCIPE"
AGLI ALPINI PREZZI D'ECCEZIONE

IL CREDITO ITALIANO
Capitale L. 400.000.000 - Versato L. 354.694.900 - Riserve L. 190.000.000
apre Conti Correnti con
"ASSEGNI LIMITATI"
pagabili presso tutte le Filiali in Italia

NOI SIAMO ALPIN....
Volete dell'olio buono? Per i vostri acquisti famigliari rivolgetevi all'OLEIFICIO LIGURE-TOSCANO - ASTI di ARMOSINO MANLIO - vostro consocio. Buon sconto ai grossisti e a quelle Sezioni che ci passassero un buon numero di ordini. - Cercansi buoni ed onesti "scarponi", quali rappresentanti zone libere.
LISTINI PREZZI GRATIS A RICHIESTA

FRATELLI BERTARELLI
MILANO Via Broletto, 13



Cappello Alpino in bronzo (ferma carta) per il Decennale della Vittoria L. 20 (Spedito per pacco L. 24)
Chiederlo anche all'ASSOCIAZIONE BANDIERE - GAGLIARDETTI - VESSILLI ALPINI

A. MANZONI & C.
SOCIETA ANONIMA
CAPITALE VERSATO L. 5.000.000
Sede Centrale - MILANO (3) - Telef. 85-982

SEZIONE VENDITA:
Via S. Paolo, 11 (angolo Via della Sala)

Profumerie Nazionali ed Estere
Liquori - Vini - Generi alimentari - Articoli per uso domestico
Acque minerali naturali - Medicazione asettica ed antisettica - Articoli di gomma e chirurgia

CACCIATORI!
usate la Polvere
S. I. P. E.
se volete essere sicuri dei risultati delle vostre cacce

LA
"GIOCONDA"

è un purgante salino a base prevalentemente di solfato di sodio. Spiega sull'organismo azione purgativa, depletiva, disintossicante.



Utilissima negli imbarazzi intestinali, negli ingorghi epatici nelle fermentazioni putride, nelle malattie da rallentato ricambio.

F. BISLERI & C. MILANO

RISPARMIATE
TEMPO DENARO LAVORO
usando come unico combustibile

IL GAS
CUCINA A GAS
SCALDABAGNO A GAS
SCALDA ACQUA A GAS
STUFE E RADIATORI A GAS
APPARECCHI PER ILLUMINAZIONE

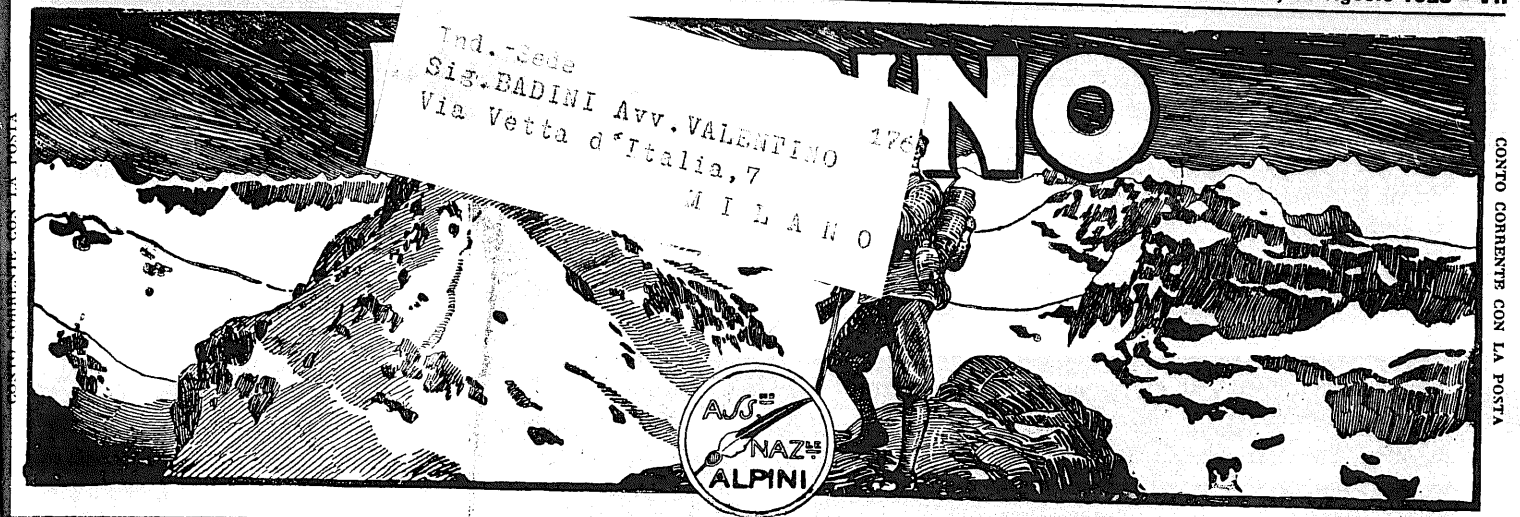
COKE
OTTIMO PER TERMOFONI - CUCINE ECONOMICHE - STUFE INDUSTRIALI
CONSEGNA A DOMICILIO DA UN QUINTALE A QUALSIASI QUANTITATIVO

Rivolgetevi per informazioni alla
Società Gas & Coke - Milano
VIA BOSSI N. 1

Un libro gratis per la vostra salute
Un distinto botanico, l'Abate Hamon ha scritto un libro nel quale espone il suo metodo. Riesce a provare che semplici decotti composti secondo il caso sono capaci di guarire le cosiddette malattie incurabili: Diabete, Albuminuria, Malattie del Cuore, Reni, Fegato, Vesicula, Reumatismi, Emorroidi, Nervi, Stomaco, Ulceri Varicose, Malattie della pelle, Vizi del sangue, Mestruazioni dolorose, Stitichezza, Enterite, Arterio Sclerosi, Raffreddori, Bronchite, Anemia, Malaria, ecc.
Questo libro è spedito gratis e franco dai: Laboratori Vegetali (Rep. A. L.), Via Solferino

M. CAMAGNI
MILANO - Via Laghetto N. 7
Pietre Preziose e Laboratorio
Oreficeria Gioielleria Argentiera - Specialità Spille Sport
Sconto ai Soci dell'A. N. A.

Anno X. - N. 16.



REDAZIONE: MILANO
PIAZZA DEL DUOMO, 21 PRESSO L'A. N. A.

GIORNALE QUINDICINALE
DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

AI SOCI GRATIS
PER I NON SOCI, ABBONAMENTO ANNUO L. 20

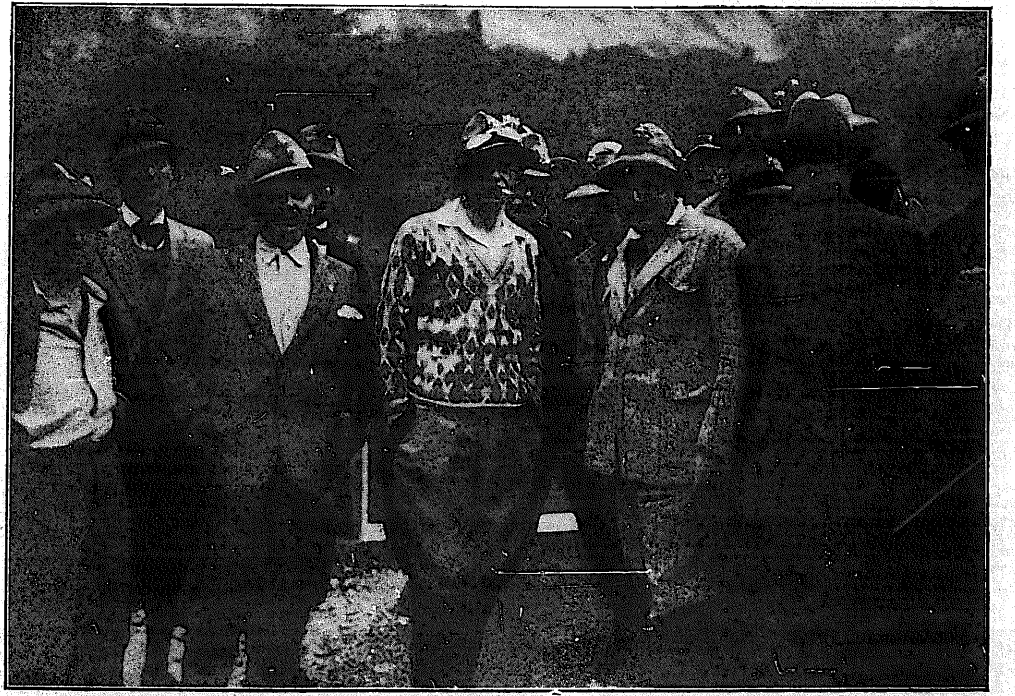
Il Convegno del X° Reggimento sui fianchi della Marmolada

L'intervento di S. E. Augusto Turati

Canazei è il centro delle Dolomiti. Nella magnifica e pittoresca linea di montagne che esso presenta scorgo anzi il Santuario del reno delle Dolomiti. In alto si profila il Gran Vernel che fa parte della Marmolada.
E' qui che sorsero le famose leggende poetiche delle Dolomiti; è qui che torna alla mente il vecchio detto di Orazio: « Ille Terrarum mihi praer omnes angulus ridet »: è proprio qui che l'Associazione Nazionale Alpini — il X Reggimento — ha improvvisato il Comando di Tappa per scalata al Contrin.

X Reggimento Alpini
Comando di Tappa
E' il caratteristico cartellone issato dall'A.N.A. all'angolo della strada Canazei-Alba-Contrin. Qualcuno crede di essere tornato ai tempi della guerra e sorride. Ma il Comando di tappa che sembrava essere una trovata geniale, diventa invece il vero centro della

qualche interruzione, vuole le novità. Il Comando di tappa provvede a tutto, manda su tutto, funziona con una regolarità sbalorditiva. Non ha nemmeno bisogno del contr'ordine. Ma perchè? Il perchè non lo sapeva neppure il Comandante di tappa. Era il Ministero della Guerra che era intervenuto con concessioni speciali. Era il Generale Zoppi che aveva tempesti e persino il mulo che porterà su al Rifugio le mille copie speciali de «L'Alpino».
C'è anche un ufficio di assistenza al Comando di Tappa; tutti gli alpini che arrivano trovano un aiuto, una guida, un consiglio, un biccin de graspa. Il telefono squilla ininterrottamente tra Contrin e Canazei. E' Parolari che non ci lascia tranquilli. Ma



S. E. Turati con il Commissario dell'A. N. A. On. Manaresi e il vice-commissario Parolari.

organizzazione per l'adunata alpina del Contrin.
Sicuro! Perchè c'è già il maggiore Parolari, Vice-Commissario dell'A.N.A., lassù al Contrin, che scaraventa giù ordini a rotta di collo. Ha bisogno di muli; di tende — che il rifugio non basta ad accogliere tutti gli scarponi che invadono la valle, — chiede delle balle di paglia, vuole i guardiafilii sulla linea, perchè il telefono ha subito

vamente dato ordini e provveduto a tutto. Infatti il povero ufficiale alpino tornato un po'... cappellone a dieci anni dalla guerra ad assumere il «Comando di Tappa» si vede capitare la fanfara del Trento, il Tenente Todi del Trento con i muli a sella a disposizione, il Ten. Tommasi con alcune squadre di alpini, che hanno ordine di piantar tende lassù al Contrin, i muli... con la spesa pane

non basta ancora. Ecco il Comandante del X Reggimento, l'on. Manaresi, che giunge improvvisamente a ispezionare il Comando di tappa, a dare ordini per la grande giornata alpina del 16.
— Come va?
— Ottimamente.
— La forza?
— Duecentododici alpini passati fino ad ora per il Comando di Tappa

CONTO CORRENTE CON LA POSTA



VECI e BOCIA. - Nel centro S. E. Turati, a sinistra il maggiore degli Alpini Parolari, a destra l'on. Manaresi.

pa e 17 alpine. Ma ci son quelli che han fatto la Marmolada divisi in due grosse cordate al comando del Capitano De Cao.

E' l'esempio dei «veci» ai «bocia». — Bene. Benissimo.

Il Comandante del X vuol quasi rivolgere un encomio al Comando di Tappa ma è... un vecchio alpino. Sa che deve giungere ancora il Generale Zoppi, il quale vuol rendersi personalmente conto dell'efficienza dei servizi e l'encomio gli muore sulle labbra. E poi c'è fretta. Il Capo delle Fiamme Verdi riparte subito per Misurina e salirà ancora stanotte al Rifugio «Principe Umberto» per incontrarsi con S. E. Augusto Turati e portarlo domattina a Canazei.

Non c'è requie al Comando di Tappa. Ecco il Colonnello Tessitore che viene a rendersi conto della situazione e ad annunciarci l'arrivo di S. E. il Generale Zoppi. Andiamo subito a presentarci a S. E. L'ispettore delle truppe alpine ci accoglie con manifesta benevolenza.

— Come vanno i servizi logistici? — Perfettamente.

E il cuore ci trema. Al cospetto di un generale che comandava una divisione d'assalto e in mezzo a questa improvvisa atmosfera militare e montana ci pare di rivivere un attimo della responsabilità di guerra.

Al Contrin

Ora il sole declina in questo meriggio d'agosto e spinge per i valichi della Valle del Contrin i suoi fasci d'oro con aspetti fantasmagorici. E' l'ora ineffabile — come diceva un poeta dalle intense passioni — in cui la vita fisica sembra divenire leggera come l'esistenza di un Dio e la vita intellettuale smarrirsi in oceani di beatitudine serena.

Altre colonne di Alpini del decimo hanno già lasciato Alba e iniziano la marcia su per la mulattiera che si svolge a nastro tra i boschi di conifere, con la fisionomia di una carrareccia. Il paesaggio si avvicina continuamente, vario, magnifico, insuperabile. E l'eco delle canzoni sale con gli Alpini.

Oltre il primo salto morenico s'allarga la valle del Contrin ed a mezza costa si affaccia il rifugio italianissimo con i suoi tricolori e con i primi gagliardetti alpini issati al vento; gio-

ello dell'Alpe che conobbe la tracotanza pargermanista.

Ora la gran massa degli scarponi è già al rifugio, — al tempo — all'Albergo Contrin.

Il vecchio rifugio Norimberga non è più che una sfumatura di ricordo. Il nuovo grande fabbricato si erge intonato alla grandiosità delle cime sovrastanti. Sulla spianata del Rifugio, con l'ospitale fisionomia del vecchio alpino, il maggiore Parolari accoglie tutti, mette a posto tutti, ha una parola cordiale per tutti. E' la vecchia pregiata iniziativa logistica degli alpini che si manifesta ancora una volta.

Le adiacenze del Rifugio sono affollate: incontri, ritrovi, ricordi, evviva! Sul piazzale la fanfara del Battaglione Trento intona i vecchi inni e fa correre un fremito di commozione.

Le canzoni riecheggiano particolarmente alimentate da quelli del vecchio settimo che è largamente rappresentato. Poi suona la ritirata. Ma nessuno



Sua Eccellenza chiede notizie dell'A.N. A. ai Presidenti di Sezione

bandiere e di striscioni che recano la scritta: «Viva S. E. Turati! Viva gli Alpini!».

Il Segretario del Partito scende al Comando di Tappa, ammira il caratteristico cartellone, chiede notizie particolareggiate ed ha parole di vivo elogio per l'organizzazione militarmente disciplinata e compiutamente pronta. Poi fa ancora in automobile il tratto di strada fino alla frazione Alba, una delle più belle delle Dolomiti colla sua graziosa chiesuola e i suoi prati dal verde smagliante, da cui si gode la vista meravigliosa del Sassolungo e del Sella. E qui dopo avere ammirato i muletti che erano stati apprestati per la salita al Rifugio, e sfidando una improvvisa furia piovana affronta a piedi, col seguito, la strada mulattiera.

Di solito si impiegano quasi due ore nella salita al rifugio. S. E. l'on. Turati, trascinandosi dietro il suo piccolo seguito, non impiegò, a malgrado anche del maltempo, nemmeno un'ora e venti minuti.

— Che cosa credete — dice all'On. Manaresi quando si era in vista del Rifugio — che non sappia essere alpino anch'io?

La fanfara del Battaglione Alpini «Trento», schierata sullo spiazzo davanti al Rifugio, intona l'inno «Giovinezza», mentre i presidenti di Sezione dell'Associazione Nazionale Alpini, convocati per l'occasione e guidati dal Maggiore Parolari, salutano il gerarca con formidabili evviva. Erano venuti da tutte le parti d'Italia, ma particolarmente dalle provincie dell'Alta Italia.

A rendere onore al Segretario del Partito, a riceverlo nella Casa degli Alpini, a duemila metri sono presenti S. E. il tenente generale Zoppi, ispettore delle truppe alpine, il Prefetto di Trento, on. Vaccari, il Segretario politico del Fascio di Trento, comm. Tuninetti, il segretario politico del Fascio di Bolzano, on. Giarratana, l'on. Marescalchi, l'on. Magrini, l'on. Bonardi, il colonnello Tessitore ed il tenente colonnello De Cia degli Alpini, il dottor Scotti della Presidenza della Suciata. Aveva inviato il suo saluto di adesione alla adunata il tenente generale Modena, già ispettore degli alpini ed ora comandante del Corpo d'Armata di Verona.

S. E. Turati sosta lungamente ad ammirare il superbo paesaggio delle montagne, di cui si gode la vista dal

L'arrivo di S. E. Turati a Canazei

S. E. Turati e il Commissario dell'A.N.A. on. Manaresi che nella tarda sera del 15 erano scesi dal Rifugio «Principe Umberto» al Lavaredo giungono a Canazei alle ore 9 dopo aver percorso nel buon mattino del 16, la strada delle Dolomiti per Cortina di Ampezzo e il Passo del Pordoi. Il Segretario del Partito è accompagnato oltre che dal Capo dell'A.N.A., dal Generale Graziani; comandante della IV Zona della Milizia per la Sicurezza Nazionale e da due ufficiali superiori della Milizia. Canazei è tutta festante di

terrazzo del Rifugio, paesaggio di rocce, corrusco di nuvole che di tratto in tratto lasciavano cadere qualche rovescio d'acqua. Poi visita il Rifugio, lodandone la ricostruzione e l'organizzazione, e si intrattiene familiarmente con i convenuti informandosi della vita delle varie Sezioni dell'Associazione Nazionale Alpini.

Il saluto dell'on. Manaresi

Alle 11,30 è imbandito il rancio speciale, per cui l'on. Turati, vuole come ogni altro dei partecipanti, pagare regolarmente la quota. Alla fine del rancio il Commissario straordinario della Associazione Nazionale Alpini fa cessare i canti alpini, che qualcuno aveva cominciato ad intonare, ed a cui tutti facevano coro, e si leva a porgere all'on. Turati il saluto dell'Associazione Alpini, «saluto — dice — da camerati a camerata».

Ricorda che gli alpini sono uomini di fatti assai più che di parole, ma quando parlano parlano col cuore in mano, aperti e schietti. Quarantamila alpini in guerra hanno consacrato la loro devozione alla patria. Dopo lo sforzo eroico e le sofferenze della guerra, le sofferenze del dopo-guerra, furono forse anche peggiori. Gli alpini trassero l'insegnamento e la norma di condotta dalla memoria dei compagni caduti, dalla incancellabile memoria del loro sacrificio. E ritrovarono nel Fascismo quella stessa disciplina e quella stessa fede nei destini d'Italia, per cui già avevano scavato solchi, trincee che ancora appaiono su tutte queste montagne, trincee che essi avevano difeso sino all'estremo, balzando poi da esse al contrattacco.

«Oggi, prosegue l'on. Manaresi, queste montagne formicolano di gioventù nuova, di gioventù che si cimentano nel duro e salutare esercizio alpino, per allenarsi, per prepararsi a quelle lotte attraverso cui la patria sarà fatta più grande.

«Il X Reggimento, il Reggimento «dei reduci», il reggimento dell'Associazione nazionale alpini non vuole restare indietro, vuole essere ancora in testa, e riaffermare al Re ed al Duce che, quando l'ora scoccasse, essi vorranno marciare per primi».

L'on. Manaresi porge quindi un saluto a S. E. il gen. Zoppi, il giovane ispettore delle truppe alpine:

«Voi — egli dice — che avete il compito di spingere avanti i «bocia», voi che avete tanta passione e tanto ardore di volontà, continuamente in quest'opera sicché essi possano un giorno non uguagliare ma superare il tanto che noi facemmo. Per parte nostra noi non teniamo chiuso in noi il nostro sempre vigile entusiasmo, non siamo gelosi del nostro accesso amore per la montagna, noi vogliamo che da noi questo entusiasmo si spazi, e questo nostro amore si diffonda sempre più nelle giovani generazioni, in tutta la generazione che ora cresce. Noi vogliamo che essa impari a camminare, a camminare sicura e spedita, a salire, a salire sempre più...».

Dopo avere accennato al propagandarsi della passione alpinistica in ogni ceto sociale, e soprattutto tra i lavoratori, tra gli operai, onde deriva ad essi nuova salute, nuova forza, nuova coscienza, il Commissario straordinario dell'Associazione nazionale alpini rivolge ancora a S. E. Turati:

«Gerarca Turati! Tu tra di noi oggi sei il camerata combattente, il capitano del 134.ª fanteria, che prova il suo valore a Sei Busi, a Santa

«Lucia, sull'Altipiano di Asiago, a Santa Caterina: ma poiché tu sei anche l'alto gerarca, il Segretario del Partito fascista, interprete fedele degli ordini e del pensiero del Duce,

pino. Da allora, tornato alla mia provincia, e dopo, sono rimasto disperatamente al piano. Ed è la prima volta, questa, ieri con i Suciati a Misurina e oggi con voi quassù al Contrin, che



Il gagliardetto della Sezione Atesina sventola sulla Marmolada (m. 3342).

«noi ti diamo incarico di riferire al Duce che quassù, a 2000 metri, in cospetto dei ghiacciai e delle nevi eterne della Marmolada, quassù, dove sono le trincee nelle quali noi combattemmo, dove ogni passo ricorda i nostri compagni morti combattendo, quassù noi abbiamo rinnovato il giuramento di fedeltà: noi marcieremo ora e sempre al cenno del Duce e del Re».

Tutti i convenuti in piedi gridano un triplice alalà per il Re, per Mussolini e per Turati.

Quindi S. E. Zoppi dice che ha portato qua tutte le nere penne degli alpini d'Italia: dei nuovi Alpini orgogliosi della grande tradizione, tramandata dai vecchi, dai combattenti della grande guerra, ma anche fiduciosi di mantenere i segni di questa tradizione. Parla dell'opera di rigenerazione compiuta in Italia dal Fascismo, opera che si riflette nella forte educazione che viene impartita ai giovani, ed invita l'on. Turati e tutti i presenti a voler andare a vedere come questi si preparino a qualunque cimento che possa un giorno offrirsi loro. Termina rivolgendosi un deferente pensiero al suo superiore diretto, S. E. Cavallero, Sottosegretario alla Guerra, e «a Colui del quale tutti, ovunque si lavori per la Patria, sentiamo la spirituale presenza: Mussolini».

Il discorso di Augusto Turati

Dopo le acclamazioni che hanno salutato il discorso del generale Zoppi si leva a parlare l'on. Turati che dice:

«Camerati alpini, camerata Manaresi, generale Zoppi, io vi sono grato di avermi fatto salire quassù. La guerra aveva già compiuto per me un miracolo; io ero un fante perfettamente a piedi, la guerra portandomi a combattere sui monti mi trasformò in al-

torno a ricalcare le vie alpestri, queste che voi appassionatamente amate.

«Io non so se voi sappiate, se vi rendiate conto del perché del vostro amore. Voi forse amate le vostre montagne, così, per un attaccamento istintivo, senza cercare di penetrarlo nelle sue origini, nelle sue intime ragioni. Soffrite questo male d'amore, che sostanzialmente è un'aspirazione, un'ansia, una volontà di salire, di lasciare la grigia monotona pianura, di lasciare le città brutte, i paesi non belli, e di cercare una strada montana, una strada non comune, non facile, non battuta; la propria strada, quella per cui siete soli, soli sulla roccia e attraverso il ghiacciaio, soli di fronte al cielo. E l'uomo solo, allora, ritrova tutto se stesso, è veramente sé, arbitro del proprio destino, Dio.

«Voi avete un grande compito, voi che nutrite questo amore, che seguitate questa via: portare su con voi, nelle vostre ascese, i giovani! I vostri figli, le nuove generazioni, insegnare loro, costringerli a camminare, ed affaticarsi, a sudare, a salire. Questo nostro paese, questa nostra magnifica Italia, con le sue Alpi e coi suoi Appennini, è tutta una ossatura di elevazioni: noi non saremo forti e liberi se non a questo patto, di conoscere e dominare le nostre montagne.

«Camerati Alpini io vi amo, per molte virtù che conosco, che ammiro in voi; ma soprattutto per una virtù che voi possedete in sommo grado. Il Fascismo anche esso ha tante virtù, qualità, splendori, ma non bisogna che noi guardiamo, che noi badiamo soltanto all'oggi, a quello che ci appare oggi. Bisogna ricordare le sofferenze, le amarezze e le tristezze dei giorni della vigilia, quando combattemmo la lotta, quando la combattiamo in pochi disperatamente. Posso dirlo anche a voi perché l'ho già det-

to ai bersaglieri: gli italiani sono troppo bersaglieri; amano l'impeto, l'impulso, lo slancio senza misura, la conquista di corsa, alla baionetta, anche se quando si giunga poi sulla trincea

«Tra cento anni i figli dei nostri figli domineranno il mondo. Questa virtù, camerati alpini, voi la possedete; la virtù di camminare pacatamente, misuratamente; perché ai buoni montanari sapete che dopo una salita v'è un'altra salita, dopo un ostacolo un altro ostacolo, e dopo ciascuna cima superata c'è da superare un'altra cima più alta. Non come ho fatto io stamattina, che ho perduto il fiato correndo su per l'erta. Perché voi, quando il buon passo è compiuto, il passo misurato e sicuro, e avete piantato fermo il tallone sulla roccia, e avete piantata la piccozza nel ghiaccio, nemmeno l'uragano, nemmeno la valanga non vi smuovono, non vi fanno retrocedere più.

«Camerata Manaresi, gen. Zoppi, io vi sono grato di avermi tratto fuori per un giorno dall'afa politica romana, di avermi portato con voi, in alto. In alto è la serenità, è la purità, è la forza; la serenità e la purità delle fonti, dei pascoli, dei ghiacciai; la forza dell'uomo che ascende, a spaziare il proprio spirito nella luminosa immensità. La forza vostra, alpini è la fede. Noi abbiamo assistito a questo prodigio; dopo secoli di rinnegamento, di scetticismo, di diffidenza, l'Italia finalmente si è conquistata la fede: oggi l'Italia crede in Dio, in sé stessa, nel suo Re, nel suo Duce. La fede illumina tutta la vita; voi lo sapete, camerati alpini; anche se nelle valli è l'ombra, il fango, la miseria, in cima ad ogni vetta splende il sole».

Il commosso e forte discorso di Au-

gusto Turati, interrotto frequentemente da applausi e da grida di consenso è salutato alla fine da una clamorosa ovazione. Turati e Manaresi si abbracciano, e gli Alpini intonano

« Sul cappello che noi portiamo
C'è una lunga penna nera ».

Commenti? Non vogliamo farne. Li ha già fatti egregiamente il camerata Tuninetti sul Brennero. Così.

« Quando giovedì, nella rustica sala del rifugio di Contrin, il camerata Manaresi portò al segretario del Partito — che era salito lassù per l'annuale sagra delle fiamme Verdi — il saluto e la devozione degli alpini in congedo del 10.º Reggimento noi, che pur non esageriamo in tenerezza e siamo usi alle grandiosità delle manifestazioni solenni, come alla austerità delle semplici, abbiamo dovuto portare agli occhi il fazzoletto e soffocare in un colpo di tosse l'intensa commozione. Nelle parole di Manaresi vi era tanto calore di sincerità, tanta passione accorata di offerta, tanta spontaneità di pensiero che il suo gesto doveva — e così fu accolto da Augusto Turati — essere interpretato come un dono simbolico.

Egli offriva all'Italia del fascismo e del Duce che conosce la sua strada e la percorre con ritmo cadenzato e spirito romano, l'anima stessa degli alpini veterani che sono semplici e parchi di parole, ma altrettanto prodighi di generosità, e di canzoni. Fuori la pioggia picchiava petulante, velando leggermente lo scenario magnifico delle Dolomiti che parevano più erte che non mai, più maestose, più solenni, più grandi. I goccioloni cadevano a tiro accelerato, ma le parole del Capo delle

Fiamme Verdi ne copriva il frastuono e ne dominava il fragore.

Il pubblico taceva (ed era un pubblico d'eccezione per il luogo) per qualche minuto per abbandonarsi poi all'applauso caldo di chi sente leggere nella propria anima e tradurre in parole precise l'interno sentimento.

« Erano giovani e vecchi, là dentro, alpini grigi di pelo e giovani di cuore, adolescenti e bimbi. Ma c'era, in tutti e sopra tutti, quell'entusiasmo fresco e vibrante che colma tutte le distanze e cimenta tutti i cameratissimi ».

...

E poi altri canti. Il tempo vuol mettersi decisamente al brutto. S. E. Turati non bada alla minaccia, si accomiata dai presenti e salutato da formidabili Evviva, mentre la fanfara del Battaglione Trento suona l'Inno degli Alpini, con l'on. Manaresi, con il Maggiore Parolari e con il seguito si butta giù per la rapida mulattiera.

La superba cerimonia alpina, frantumata gaia è finita.

Ad Alba e al Comando di tappa di Canazei i villeggianti improvvisano calorose dimostrazioni di simpatia al Segretario del Partito. Dopo una breve sosta l'on. Turati prende posto in una poderosa macchina dell'Opera Naz. Combattenti e fila verso Cavalese.

Una lunga teoria di macchine, un rinnovarsi di evviva, un'onda di canti. Ma il cuore degli Alpini è ancora sull'alta montagna che ora si profila con le sue grandi rupi, con i suoi pini sonori di vento, con gli scrosci delle sue cascate e le mute immobili vette stagliate contro il sereno intenso.

Sui giganti pallidi torna uno sprazzo di sole.

erre elle.

Fervore di saluti e di adesioni

Il saluto degli Alpini al Principe Ereditario e al Duce.

Gli Alpini radunati al Contrin hanno inviato i seguenti telegrammi al Principe Ereditario e al Duce:

« Generale Clerici, aiutante di campo di S. A. R. il Principe di Piemonte — Alpini Decimo Reggimento riuniti Contrin presenza loro Eccellenze Turati e Zoppi salutano devotamente il loro augusto Patrono. — Manaresi - Commissario A.N.A. »

« Benito Mussolini, Roma. — Trecento rappresentanti di tutti gli alpini d'Italia in congedo, riuniti rifugio Contrin presente segretario Partito e Generale Zoppi, ispettore truppe alpine, gridano loro giuramento, devozione al Duce. — Manaresi, commissario A.N.A. »

La risposta del Principe Umberto

Brusasco, 16.
« Ringrazio per gradito saluto Alpini Decimo Reggimento che ricambio di cuore a tutta la forte patriottica Associazione. « Umberto di Savoia ».

La gratitudine dell'A.N.A. a S. E. Cavallero.

« Eccellenza Cavallero, Ministero Guerra - Roma.

Alpini decimo reggimento esprimono Vostra Eccellenza gratitudine vivissima per intervento riuscitissima manifestazione Contrin fanfara et rappresentanza Alpini et per concessione muli et tende stop. Ringraziamo anche per vostra adesione fraterna et per vostra infaticabile opera per grande famiglia alpina nobilmente ricordata presenza Eccellenza Turati da Ispettore Generale Zoppi fervido animatore truppe montagna.

Un telegramma di S. E. Cavallero.

« Vivamente ringrazio dei sentimenti così autorevolmente espressi dalla

grande e cara famiglia alpina alla quale invio con la espressione del mio pensiero tenacemente memore il saluto mio fervorosamente augurale. stop.

Ugo Cavallero ».

Il telegramma di Starace.

Roma, 16.
« Avrei accompagnato volentieri Turati per rivedere limiti sacri et volatili carissimi amici, ma Lui assente io devo essere qua. Grato pensiero affettuoso abbraccio. Starace ».

Il saluto del Generale Modena

« Ritornato Verona tersera trovo telegramma graditissimo stop. Sarei venuto ben volentieri Convegno fortissimo Decimo Reggimento Alpini presenziato S. E. Turati sui fianchi Marcolada ma impegnato altri doveri debito rinunciarvi stop. Mando tutti presenti mio affettuoso saluto di vecchio camerata alpino.

Gen. Angelo Modena ».

Il Generale Zoppi.

ha così telegrafato all'on. Manaresi: « Serberò il ricordo della veramente seconda giornata da Lei offerta alla fraternità alpina. Cordiali saluti ».

« Generale Zoppi. »

La risposta del Commissario dell'A.N.A.

« Ricambio col cuore il fraterno affettuoso, riconoscente saluto ».

Manaresi.

S. E. Turati all'on. Manaresi

« Caro Manaresi - Grazie delle fotografie. Ritornato al piano, rimpiango la montagna e gli scarponi con la loro fraternità viva ed aperta. L'anno venturo prepareremo un'adunata completa. Saluti vivi. »

« F.to: Turati ».

Il Principe di Piemonte patrono dell'A. N. A. interverrà alle cerimonie del IX Convegno-Congresso

La notizia ci riempie l'animo di gioia.

L'intervento dell'Alto Patrono dei Verdi, al Congresso che si svolgerà in Piemonte, nel X. Annuale della Vittoria, vuole essere un riconfermato segno di Augusta benevolenza per l'A.N.A.

Nella vecchia città Sabauda, e sullo storico Colle del Sestriere, gli Alpini del X. Reggimento — consacrato nei quadri dell'Esercito per volere di Sua Maestà il Re — saranno in rango per fissare il volto illuminato di Umberto di Savoia, e per riconfermare i caratteri della razza alpina che sente in pace la disciplina delle Armi e vigila, oltre le inviolate Cime d'Italia, sulle sacre conquiste della Vittoria.

« L'ALPINO » sa di condividere il pensiero di tutti i soci dell'A. N. A., inviando fin da ora, all'Augusto Principe, il grido della più fervida riconoscenza.

E non ha che da scrivere una parola cara, semplice e solenne per gli Alpini che hanno ricevuto il Programma del IX. Convegno-Congresso: « ADUNATA ».

...

Il Programma del IX. Convegno-Congresso resta immutato — Vogliamo tuttavia accennare... con la indiscrezione dei Verdi... a un probabile mutamento che il Programma dovrà subire il giorno 8. La consegna delle drappelle alla Fanfara del 3. Reggimento, sarà fatta invece che il giorno 9 alla Caserma Rubatto, la mattina dell'8 Settembre alle ore 9.30, sul Colle di Sestriere.

I quattro Battaglioni Alpini del 3. con la Fanfara, saranno presenti

in quadrato a ricevere le Drappelle. E se gli eventi lo consentiranno, Umberto di Savoia sarà presente anche a questa cerimonia.

La manifestazione della domenica susseguente non subirà modificazioni. Dopo il discorso dell'on. Angelo Manaresi, Commissario Straordinario dell'A.N.A., al cospetto di Sua Altezza Reale il Principe di Piemonte, avrà luogo alle 11.30 la sfilata degli Alpini che andranno a deporre fiori al Monumento ai Caduti, alla Caserma Rubatto.

...

Il Comitato Esecutivo per favorire l'intervento dei Soci a tutte le manifestazioni del giorno 2 Settembre che subiranno alcune modifiche, tiene a disposizione i seguenti « BUONI »:

GIORNO 2 SETTEMBRE

Ore 10 visita alla Fiat.
Ore 12 pranzo (« Buono » L. 15.—).
Ore 13.30 partenza per la visita a Superga (« Buono » L. 12.—).
Ore 16.30 omaggio Floreale alla Mostra della Vittoria.
Biglietti d'ingresso Esposizione: diurni L. 2.50; serali L. 1.50.
Cena all'Esposizione L. 15.—
Ingresso allo spettacolo cinematografico (film di Guerra Alpina) L. 2.— (compresa l'entrata all'Esposizione).

...

La Ferrovia Santhia-Biella ha accordato le stesse riduzioni delle FF. SS.: 70%.

Le Tramvie Torino Gassino-Brusasco; Torino Giaveno; Torino Cumiana; Torino Carignano-Carmagnola; Torino Rivoli, hanno accordato il 50%.

S. E. Giuriati al Contrin

S. E. Giuriati che ha onorato di sua presenza il Rifugio Contrin, ha inviato all'on. Manaresi le sue autorevoli impressioni sul soggiorno incantevole e per la rapidità con cui si dà inizio ai lavori per la costruzione del Contrin Secondo.

«Pro Contrin» secondo

I nomi dei sottoscrittori saranno raccolti nell'Album d'onore del Secondo Rifugio Contrin.

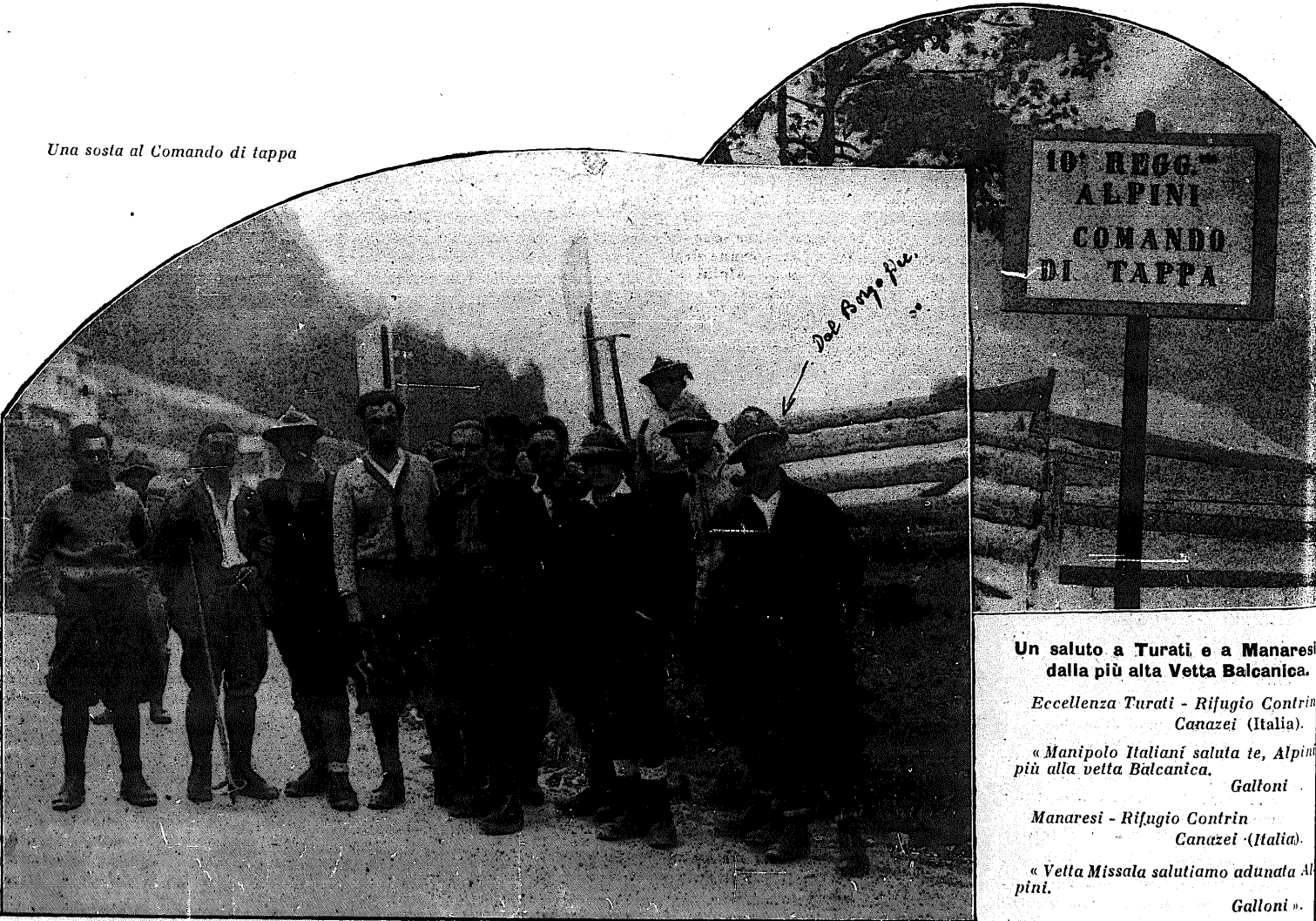
Lista precedente L. 12.465,50

Grand'Uff. Avv. Pizzagalli Felice, Segretario Generale del Comune di Milano	L. 200
Sezione di Vercelli	» 250
Sezione di Bergamo	» 100
Sezione di Aosta	» 100
Sezione di Arzignano	» 100
Società Trentina di Elettr.	» 500
Società Adriatica di Elettr.	» 1000
Mino Sgubbi - Trieste	» 5
Filippo Sgubbi	» 5
Carlo Trevisan	» 10
Pietro Rota	» 10

Gruppo di Cossogno (della Sez. Verbano):	
Colombari G. Batt.	L. 10
Ramoni Riccardo	» 5
Canetta Eugenio	» 10
Massera Giacomo	» 5
Pelfini Bartolomeo	» 5
Pellini Pietro	» 2
Nervegni Brizio	» 5
Marchionini Giov.	» 2
Massera Pasquale	» 2
Tamboloni Mauriz.	» 2
Saldini Luigi	» 2
	L. 50

Totale L. 14795,50

M. CAMAGNI
MILANO - Via Laghetto N. 7
Pietre Preziose e Laboratorio
Oreficeria Gioielleria Argentarie
- Specialità Spille Sport
Sconto ai Soci dell'A. N. A.



Una sosta al Comando di tappa

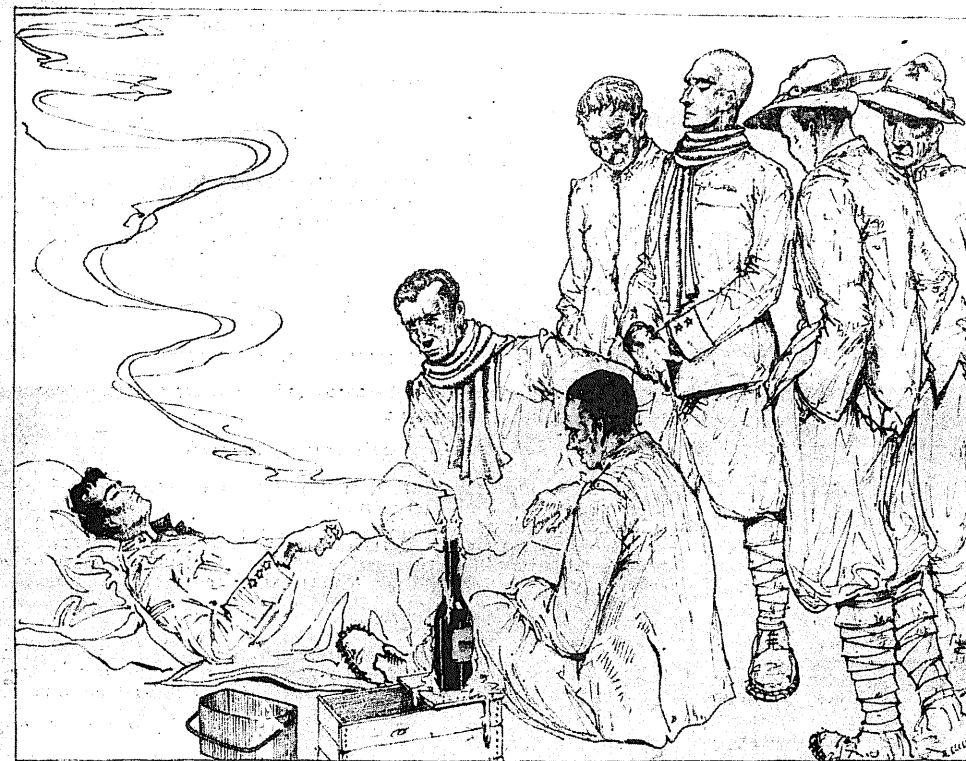
Un saluto a Turati e a Manaresi dalla più alta Vetta Balcanica.

Eccellenza Turati - Rifugio Contrin Canazei (Italia).

« Manipolo Italiani saluta te, Alpini più alla vetta Balcanica. Galloni ».

Manaresi - Rifugio Contrin Canazei (Italia).

« Vetta Missala salutiamo adunata Alpini. Galloni ».



ECCO FU STATO ALLA MATTINA I SUOI SOLDATI ERA RIVA: « COSA COMANDELO, SIGNOR CAPITANO? CHE NOI ADESSO SEMO RIVA. » E IO COMANDO CHE IL MIO CORE, IN 5 PEZZI SIA TAGLIA. »

DAL SERVENTESE DEL 7° ALPINI

PAOLO CACCIA DOMINIONI dis. 1928

L'ing. Paolo Caccia Dominioni, troppo nostro perchè occorra ricordare che fu un valoroso pontiere e lanciafiamme, e fratello di un eroico caduto del Battaglione Stelvio, ci manda dal Cairo d'Egitto questa riuscitissima incisione su « Il testamento del capitano ».

L'Associazione Nazionale Alpini ha ritenuto far cosa gradita ai suoi soci, facendo fare alcune riproduzioni su carta a mano che verranno poste in vendita al prezzo di L. 10,- cad. ed il cui ricavato andrà a favore dell'erigendo Rifugio Contrin Secondo.

Le imprese alpinistiche del V° Reggimento alpini

Luglio 1928

Il nostro magnifico Reggimento lombardo, comandato dal Colonnello Enrico Vitalini ha compiuto in un mese e mezzo una tale serie, diciamo serie, di salite di grande alpinismo che crediamo costituisca un record nella storia non solo militare del nostro Esercito ma anche negli annali alpinistici.

I due Battaglioni, il Tirano ed il Morbegno hanno principalmente compiute le loro escursioni alpinistiche nel Gruppo dell'Orles-Cevedale e nel Gruppo del Disgrazia. L'azione alpina è diremo così idealmente bella fu l'assalto al Monte Orles (m. 3904) — la vetta principe di tutte le Alpi Orientali — compiuta dalle tre compagnie del Tirano al completo il giorno 19 Luglio da tre diverse parti. Mentre la 48.a Compagnia seguiva la via normale dal Rifugio Payer, e la 49.a Compagnia si innalzava sulla cresta dal Corno di Playes, la 46.a Compagnia (Capitano Gagliotti), con alla testa il Comandante del Battaglione Maggiore Luigi Marini, risaliva il ripidissimo Ghiacciaio della parete Nord-Ovest e dopo non lievi difficoltà e con molta audacia — dato il pericolo di valanga di ghiacci, afferrava la vetta — poco meno di quattromila metri.

La salita del Monte Disgrazia (m. 3678) dalla Baita Pioda è pure, per la lunghezza del percorso e per le difficoltà, impresa notevolissima: essa fu meta del Battaglione Morbegno.

Diamo qui sotto uno schematico elenco, certo non completo, delle maggiori imprese compiute dal Reggimento. Se si pensa che qui non sono nemmeno accennate le fatiche e le difficoltà delle marce — spesso assai lunghe — di avvicinamento per valli, avvenute tutte nel più perfetto ordine, non si può a meno di ammirare le qualità organizzative dimostrate dai comandi di ogni grado e le virtù di energia esplicate nel compiere quanto era stato stabilito con prudente audacia nel programma generale. Giacché la virtù nostra alpina è quella del mantenere e del condurre a termine quanto con intelligente sagacia si è ideato, noi crediamo che giusta soddisfazione sarà per il Reggimento il programma compiuto — così bene. — Episodio bellissimo fu il giuramento delle reclute del Battaglione Tirano al Passo di Campo (m. 3200) al sommo della Vedretta omonima in una cornice suggestiva di grandi montagne. Il Maggiore Luigi Marini rivolse ai giovani soldati simpatiche parole di incitamento. Il Colonnello Enrico Vitalini ha compiuto tra le altre numerose salite anche la scalata della Punta di Thurwieser (m. 3652) ed il Gran Zebù (m. 3859) dal canalone delle Pale Rosse.

Diamo qui un riassunto purtroppo schematico ed arido mentre esso racchiude una somma di entusiasmi e di fatiche che meriterebbero ben altra presentazione.

DATA	ITINERARIO	VIA SEGUITA	FORZA DEL REPARTO ALPINO	UFFICIALI CHE GUIDARONO IL REPARTO	NOTE
COMPAGNIA COMANDO					
29-6-1928	Cima dei Piazzi	(3465) Dosso Penaglia	93 uomini	Tenente LOFFREDO Sig. GAETANO	
10-7-1928	Monte Cristallo	(3431) Linea di cresta ovest	115 uomini	Tenente LOFFREDO Sig. GAETANO	
10-7-1928	Cima degli Spiriti	(3465) Parete sud-ovest	115 uomini	Tenente LOFFREDO Sig. GAETANO	
11-7-1928	Giogo di S. Maria-Passo di Campo-Passo dei Camosci-Capanna 5.o Alpi.		124 uomini	Tenente LOFFREDO Sig. GAETANO	
BATTAGLIONE MORBEGNO					
44.a Compagnia					
25-6-1928	Capanna Cecilia - Monte Disgrazia	(m. 3678)	25 uomini	Cap. ZANELLI Sig. GUSTAVO	
17-7-1928	Rifugio Alto del Coston - Monte Orles	Hintergrat	15 uomini	Ten. CREMESE Sig. PIERO	
17-7-1928	Rif. Alto del Coston - Hoch Joch - Monte Orles	Hoch Joch	4 uomini	Cap. ZANELLI Sig. GUSTAVO	
17-7-1928	Solda - Rifugio Payer - Monte Orles	Payer	100 uomini	Ten. PASQUALUCCI Sig. AMEDEO	
45.a Compagnia					
28-6-1928	Alpe Pioda - Monte Pioda - Monte Disgrazia	Sella Pioda-Monte Pioda	Compagnia completa sino a M. Pioda - 30 uomini sino al Disgrazia.	Cap. LAVIZZARI Sig. FAUSTO	
15-7-1928	Rif. del Corno-Cima di Trafoi (Thurwieser) Quota 3652	Cresta Nord-Est	15 uomini	Cap. LAVIZZARI Sig. FAUSTO	
10-7-1928	Rif. del Corno - Corno di Plaies - Orles - Rif. Payer - Rif. del Corno.		Intera Compagnia	Cap. LAVIZZARI Sig. FAUSTO	
19-7-1928	Rif. del Corno - Punta Turdwieser - Capanna 5.o Alpi - Bormio.				
47.a Compagnia					
1-7-1928	Alpe Pioda - Monte Disgrazia	(m. 3678) Alpe Pioda	4 uomini	Cap. VOLLA Sig. ARNOLDO	
17-7-1928	Rif. Coston - Passo Hoch Joch - Orles - Rifugio Payer.	Hoch Joch	4 uomini	Cap. VOLLA Sig. ARNOLDO	
17-7-1928	Rif. Coston - Hintergrat - Orles - Rif. Payer	Hintergrat	15 uomini	Ten. CERUTTI Sig. GUALTIERO	
17-7-1928	Rifugio Payer - Orles - Rifugio Payer.	Payer	60 uomini	Ten. CERUTTI Sig. GUALTIERO	
19-7-1928	Solda - Konig Joch - Cap. Pizzini - S. Caterina	Konig Joch	9 uomini	Cap. VOLLA Sig. ARNOLDO	
22-7-1928	S. Caterina - Rif. Bernasconi - Pizzo Tresero - S. Caterina.				
22-7-1928	Rif. Bernasconi - Pizzo Tresero (m. 3602) - S. Matteo (m. 3692) - Cima Cadini - Punta S. Caterina - Punta di Pejo - M. Vioz - Rocca Marcia - Palon de la Mare - Monte Rosole - Vedretta Rosole - Forno - S. Caterina.		Compagnia al completo 2 ufficiali e 4 uomini	Ten. CERUTTI Sig. GUALTIERO	
BATTAGLIONE TIRANO					
Comando					
19-6-1928	Gran Zebù	(m. 3859) Canalone sud Pale Rosse		Magg. MASINI Cav. LUIGI	
46.a Compagnia					
16-9-1928	Monte Zebù	(m. 3744) Cresta Nord-est	Compagnia al completo	Cap. GAGLIOTTI Sig. GINO	
16-9-1928	Monte Zebù (m. 3744)	Parete Nord-Ovest	16 uomini	Ten. MARTINELLI Sig. LUIGI	
23-6-1928	Traversata Baita del Pastore - Stelvio per	Passo di Campo	Compagnia al completo	Cap. GAGLIOTTI Sig. GINO	
2-7-1928	Monte Cevedale con traversata al M. Pasquale	Cresta Ovest	12 uomini	Ten. MARTINELLI Sig. LUIGI	
13-7-1928	Salita alla Pala Bianca (3465) (Val Mazia)	Rifugio Mazia Diaz	Compagnia al completo	Cap. GAGLIOTTI Sig. GINO	
19-7-1928	Salita al Monte Orles	(m. 3904) Parete Nord-Ovest	idem col Comando di Btg.	Magg. MASINI Cav. LUIGI	
48.a Compagnia					
16-6-1928	Monte Zebù	(m. 3744) Cresta Nord-Ovest	Compagnia al completo	Cap. FISOGNI Sig. FEDERICO	
2-7-1928	Monte Cevedale con traversata a M. Pasquale.	Cresta Ovest	16 uomini	Magg. MASINI Cav. LUIGI	
13-7-1928	Salita alla Pala Bianca	(m. 3465) Testata di V. Mazia	Compagnia al completo	Cap. FISOGNI Sig. FEDERICO	
13-7-1928	Salita alla Pala Bianca	(m. 3465) Parete Ovest	5 uomini	Ten. MARCHI Sig. RICCARDO	
19-7-1928	Salita al Monte Orles	(m. 3904) Rif. Payer	Compagnia al completo	Cap. FISOGNI Sig. FEDERICO	
49.a Compagnia					
17-6-1928	Gran Zebù	(m. 3509) Cresta Sud-Est	Compagnia al completo	Cap. PADOVAN Sig. GIUSTO	
23-6-1928	Traversata Baita del Pastore - Stelvio per	C. Campo - C. Spiriti	Compagnia al completo	Cap. PADOVAN Sig. GIUSTO	
13-7-1928	Salita alla Pala Bianca (3465) (Alpi Venoste)	Rif. Diaz	Compagnia al completo	Cap. PADOVAN Sig. GIUSTO	
19-7-1928	Salita al Monte Orles (m. 3905)	Plaies	Compagnia al completo	Cap. PADOVAN Sig. GIUSTO	

Nel periodo di campo mobile il Battaglione Tirano ha attaccato al completo partendo dai Forni la cresta che da Cima Tresero va a Passo degli Orsi. Sono state raggiunte tutte le cime e tutti i paesi del suddetto tratto di dorsale.

Altare minore!

Che santi ha il tuo cielo?

Ave, sacco a pelo,
sacco di pigrizia,
sacco di sogni e letizia,
sacco di sporcizia,
su la neve che ingoia,
nel fango che dimoia:
tepidia casa,
giaciglio
rapido da buttar fuori
le gambe, se l'artiglio
de l'agguato ti sfiora:
dolce
dada distender l'ossa
dopo le notti pesanti,
ove tu possa
dormire
perchè la tregua ti molce:
fiorire
di sogni leggeri,
quanti
non ha la tua testa pensieri.

Ave, gavetta,
piccola spera di sole,
fumante
consolo di tante
fatiche,
pagnotta, che affetta
la tua stessa baionetta,
e geloso raccogli le miche
pur anche,
più brune che suole
la spica
che turgida abbica.

Ave, o fiasco,
lare panciuto
de le tue notti
più fonde,
imbuto
d'ebbrezze gioconde,
clessidra ai riposi interrotti,
scaltra
fratello al tuo casco:
l'uno ti salva la testa,
l'altro
la gioia tien desta,
Ave, o pipa,
fumo di casolare
montano,
caldo di focolare
lontano,
che, più è stipa
e più tiri,
e più pare
che l'anima tua sospiri.

Ave, o monte,
casa amica, ospitale
fonte
freschissima, gioia,
rimedio a la noja
che stagna,
tormento ne l'ora che assale,
che duole
più dura,
Altare ne l'ora più pura
che il sole,
Particella immensa,
sfavilla su la gran Mensa
de la montagna.

Santi minori,
de la Patria e di Dio nel cielo
[alpino,
Voi, guidate il destino!

(Da «La Canzone del Verdi» di RENZO DOC-
CANDI) L. 10. — presso la Sede dell'A. N. A.

La parola... all'Arciduca d'Austria sulle forze alpine

E' stato lanciato sul mercato librario ungherese un secondo volume di ricordi di guerra dell'Arciduca Giuseppe. Ne stralciamo un «pezzo» significativo.

«Giù il cappello davanti al nemico, composto di meravigliosi sciatori, di reparti alpini e della guardia di finanza, pieni di audacia e di eroismo. I miei ufficiali raccontano sul loro conto grandi cose. Un alpino è circondato ma finite le munizioni e vista l'impossibilità di metterlo in salvo, si colpisce mortalmente al capo con la sua accetta. Un altro, al quale erano state legate le mani, si getta contro colui che precedeva nella marcia, lo fa precipitare nel burrone e lo segue volentieri nella morte sicura... Un altro alpino si dibatte con tale disperazione che i nostri sono costretti a legargli i piedi e le mani; e poichè egli grida come un forsennato, e con un

terribile morso stacca un dito ad uno dei suoi guardiani, viene imbavagliato. Lentamente riesce ad allontanare il bavaglio e grida disperatamente agli italiani di avanzare senza tema, di attaccare con coraggio che qui gli austriaci son pochi! Egli sembra impazzito e i nostri debbono lottare senza fine per ridurlo all'assoluta impotenza».

Il generale Almasio

Con recente Decreto, il Colonnello Almasio, già comandante in guerra del XIX Gruppo Alpini, è stato promosso Generale di Brigata.

Saldo, quadrato, fedele come il suo vecchio Piemonte; anima profondamente e ardentemente alpina ottenne l'O. M. di Savoia e la Medaglia d'Argento al V. M. sul campo per le brillanti operazioni compiute sugli aspri dirupi e sui

ghiacciai della zona Tonale-Adamele.

I «veci» del Battaglione Valtellina da lui fondato, quelli dell'Edolo, del Val d'Intelvi, del Monte Tonale ed i Montanini del 47.º Gruppo apprenderanno con soddisfazione che anche il loro Colonnello ha messo la greca.

Il Capitano Sora poi, al suo ritorno dall'Artide dopo aver presi, come una volta, preventivi e segreti accordi con la «Ecia», escogiterà certamente il modo di far bagnare degnamente l'alto grado al «Barba». In fondo a qualche generosa «buta», le vene dei ricordi e delle diavolerie compiute affioreranno ancora fra tutti i camerati di un tempo.

A causa della mancanza di spazio rinviemo al prossimo numero le rubriche Pro-Alpino, Scarponcini, Alpinifici.



Una lettera del colonnello Pesenti

Gentilissimo Onorevole,
prima di lasciare il glorioso 7.º Alpini — perchè nominato comandante delle Truppe della Somalia — sento il bisogno di inviare a Voi, vomanante del formidabile X.º Alpini, e Capo della nostra grande Associazione il mio saluto deferente e affettuoso. Anche sotto le stelle più lontane porterò la penna alpina e nel cuore scolpito l'amore per il corpo al quale appartengo da oltre un trentennio.

Per gli Alpini Eia, Eia, Eia - Alalà!

Colonn. GUSTAVO PESENTI.

Il Gruppo di Cossego

On. Commissario
dell' A. N. A.

Milano.

A mezzo Vaglia Postale, ho spedito L. 50, — quale contributo degli Alpini di questo Gruppo per il costruendo Rifugio Contrin.

Dato il forte contingente di soci emigrati all'estero mi è stato impossibile raccogliere una somma maggiore. Quest'inverno, a rimpatrio avvenuto, procurerò di aumentare il contributo.

Tutti i presenti hanno sottoscritto. Mi è grato mandare alla S. V. I. a nome degli Alpini di questo Gruppo il più vivo compiacimento per la sua nomina a Commissario della nostra Associazione e gli auguri più fervidi perchè sotto la Sua guida l'Associazione continui a prosperare.

Il Capo Gruppo
Colombarini G. B.

Il Convegno dell'Ass. alpini

al Lago Scaffaiolo

Domenica 26 agosto, mentre la sezione di Bologna del Club Alpino Italiano inaugurerà al Rifugio «Duca degli Abruzzi», al lago Scaffaiolo, una lapide in memoria di Giulio Giordani, la sezione Bolognese-Romagnola dell'Associazione Nazionale Alpini farà apporre allo stesso Rifugio una targa in bronzo, in memoria dei suoi gloriosi Caduti nella grande guerra.

La targa, opera artistica dello scultore Baroni, autore del monumento dei Mille a Quarto, sarà inaugurata alla presenza delle rappresentanze dei vari gruppi della sezione Bolognese e Romagnola e delle sezioni vicine.

Oratore della cerimonia l'on. Manaresi, Alto Commissario dell'Associa-

zione Nazionale Alpini e socio della sezione di Bologna.

L'assemblea dei Soci

di Arzignano

Il 12 Agosto nella sala delle Due Colombe, si è riunita l'Assemblea straordinaria degli Alpini: il presidente dott. Agostini Bruno ha comunicato la nomina felice del Commissario Governativo On. Manaresi, facendo notare l'interessamento dello stesso per i fabbisogni dei soci e delle loro famiglie alieno da ogni burocrazia, elastico, veramente scarpone. Ha rivolto il saluto commosso ai valorosi Marinai del sommergibile F. 14 morti ai loro posti di dovere tanto gloriosamente. Del Capitano Sora, l'eroe dell'Artide, ha detto belle parole ispirate allo spirito e sacrificio delle fiamme verdi, affermandosi ovunque c'è l'Italia e seduta stante furono scritte 9 cartoline illustrate alla mamma del baldo capitano come da proposta della Sezione di Como e appoggiata dal nostro giornale «L'Alpino». Fu deciso inoltre di fare la gita sociale all'Ossario del Pasubio, fissandone le norme e la data del 23 settembre p. v., con cena finale a Schio, forse in comunione con quella Sezione.

Qualcuno del Consiglio ha espresso il desiderio di invitare l'on. Manaresi: a questa proposta il Presidente ha risposto impegnandosi di scrivere e personalmente parlarne al Commissario a Torino, pur facendo presente le difficoltà che certamente troverà date le incombenze del Commissario.

La seduta è stata tolta, dopo aver raccolto le prime 20 sottoscrizioni per la gita all'Ossario del Pasubio.

La seduta è stata tolta, dopo aver raccolto le prime 20 sottoscrizioni per la gita all'Ossario del Pasubio.

Qualcuno del Consiglio ha espresso il desiderio di invitare l'on. Manaresi: a questa proposta il Presidente ha risposto impegnandosi di scrivere e personalmente parlarne al Commissario a Torino, pur facendo presente le difficoltà che certamente troverà date le incombenze del Commissario.

La seduta è stata tolta, dopo aver raccolto le prime 20 sottoscrizioni per la gita all'Ossario del Pasubio.

Il tangibile consenso

dei Vercellesi

Circostanze diverse ed indipendenti dalla nostra volontà hanno impedito al Consiglio della Sezione di riunirsi prima d'ora e prendere visione della circolare relativa all'insediamento di V. S. quale nostro Commissario Straordinario.

Facciamo ora riparazione alla mancanza inviando i sensi di devota solidarietà e le congratulazioni della Sezione tutta per la nomina di V. S. a Commissario, unitamente agli auguri di ogni bene e maggiori fortune alla nostra Associazione.

Ed il Consiglio ha voluto che subito questa solidarietà fosse tangibile: Ac-

colgiendo prontamente l'invito ha radunato in pochi giorni la somma di L. 250, indicata da V. S. quale contributo della Sezione per la costruzione del Rifugio Contrin.

L'assemblea dei Soci di Pordenone

Sabato scorso, in una sala superiore dell'Albergo Sempione, si svolse, presenti numerosi soci e presieduta dal Presidente la Sezione sig. Rino Polon, l'Assemblea straordinaria degli ex alpini di questa Sezione.

Il presidente aprì la riunione spiegando agli intervenuti che lo scopo principale di essa era costituito dalla conferenza che il socio prof. don Luigi Janes avrebbe tenuto.

Il valoroso cappellano cominciò poscia la sua conferenza, traendo lo spunto da «Il monumento della Vittoria inaugurato da S. M. a Bolzano».

Con parola forbita ed eloquentemente incisiva parlò di detta cerimonia, mettendo in risalto il fatto che S. M. il Re abbia voluto inaugurare di persona detto Monumento. Illustrò poscia usi e costumi di quella regione, ricordando i sacrifici dei volontari Trentini ed esaltando la grande figura dell'alpino Cesare Battisti, ricordando alcuni toccanti episodi del martire.

Fu deciso infine di fare la gita sociale la prima domenica del mese entrante, con meta la vetusta Aquileia.

Infine a tutti i convenuti il cav. Coluzzi proprietario del simpatico locale, servì egregiamente un rinfresco.

L'ordine del giorno di Calvagese della Riviera...

Il nuovo gruppo dell'A.N.A. di Calvagese della Riviera, oggi riunitosi, saluta con soddisfazione il nuovo Commissario, che della balda schiera alpina è valoroso combattente.

Riafferma nel suo nome i fieri propositi di fedeltà e di omaggio, pronto a qualsiasi evento che la Patria gli domandasse.

Il Capo-Gruppo
BIANCHINI ANGELO.

...e quello del Gruppo di Gardone Val Trompia

Ufficiale e Alpini di Gardone V. T. riuniti in assemblea, salutano con vero spirito scarpone il nuovo Comandante del X Reggimento.

Il Capo-Gruppo
RIVIERA PIETRO

